

PAOLO SCARONI

L'attenzione di Eni alla cultura raccoglie la lezione di Mattei

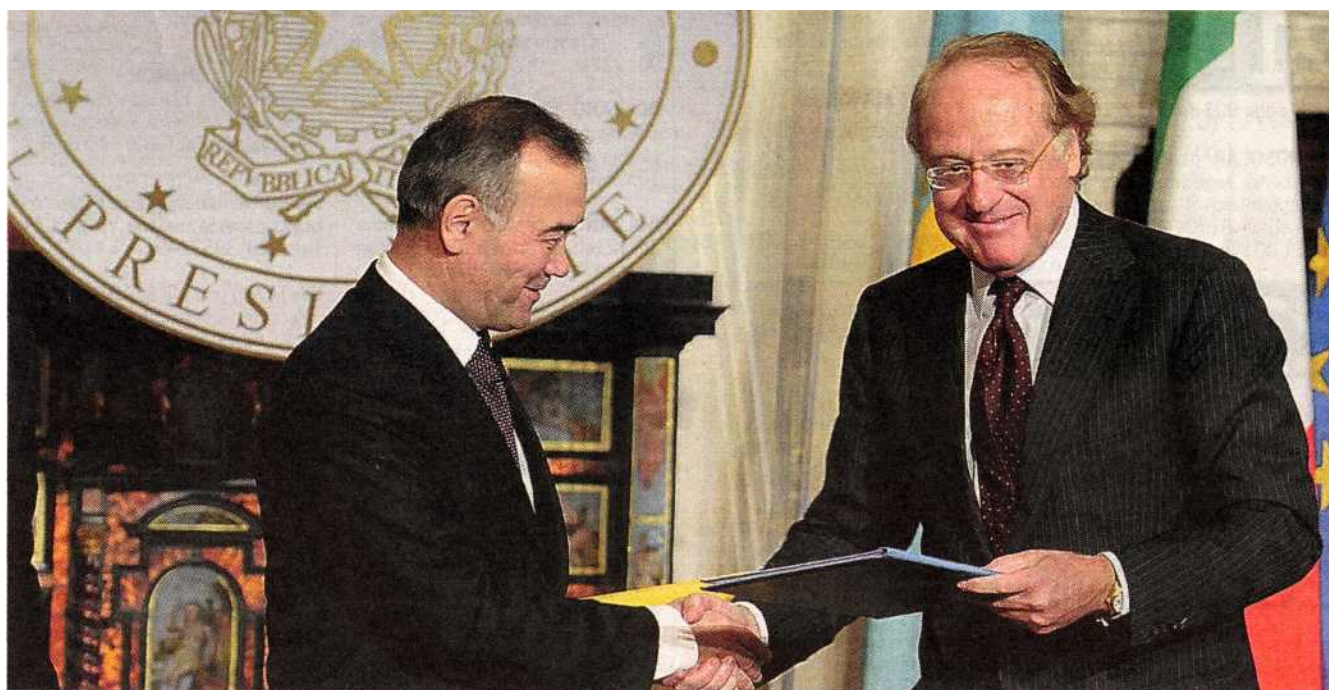
Vicentino, classe 1946, Paolo Scaroni è amministratore delegato dell'Eni dal 2005. Tra i vari altri incarichi da lui ricoperti, c'è anche quello di componente del consiglio d'amministrazione dell'Istituto di storia di Vicenza, nel quadriennio 2006-2010. «Sono stato invitato a farne parte dell'amico Tiziano Treu - spiega Scaroni - e ne sono onorato. Sono particolarmente affascinato dalla sede dell'Istituto, nel chiostro di San Rocco. Un luogo di Vicenza poco conosciuto ma stupendo, magico, con un'atmosfera di studio che rasserenava l'animo».

Come nasce l'idea della partnership tra l'Eni e l'Istituto di storia?

Nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione, a cui ero presente, è stato fecalizzato questo progetto di un'indagine storica che coinvolgesse i nostri studiosi e quelli kazaki. Il Kazakhstan è un paese misterioso, quasi ai margini della cultura ufficiale perché per molti anni è stato sotto il regime sovietico. Abbiamo allora colto l'occasione di collaborare al progetto, un omaggio al paese che ci ospita.

Pochi giorni fa, a Roma, l'Eni ha siglato un accordo di cooperazione con la KazMunayGas, compagnia di Stato kazaka.

Proprio in quell'occasione abbiamo consegnato al presidente del Kazakhstan, Nursultan Nazarbayev, il libro che raccoglie i primi



A destra Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni, con Kaïrgeldy Kabyldin, presidente della compagnia di Stato kazaka KazMunayGas

risultati del progetto di indagine storica. Ne è rimasto molto colpito, come anche le altre autorità kazake presenti. Credo che gli stessi amministratori del Kazakhstan, in ragione di quanto dicevo prima, conoscano poco la storia del loro paese. Il libro è veramente molto bello, ricchissimo di informazioni e di fotografie. Siamo davvero contenti di aver contribuito alla sua realizzazione.

A quando risale la presenza dell'Eni in Kazakhstan? Siamo presenti dal 1992. L'attività riguarda soprattutto due grandi giacimenti petroliferi, quello di Karachaganak e quello di Kashagan, sul mar Caspio. Quest'ultimo, in particolare, rappresenta la più grande scoperta petrolifera negli

“ Il Kazakhstan è poco conosciuto perché è rimasto per lungo tempo ai margini della cultura ufficiale

“ Il giacimento di Kashagan potrà produrre dal 2019 un milione di barili di petrolio

ultimi anni. Per avere qualche idea delle dimensioni, si prevede che nel 2019 la produzione di petrolio potrà superare il milione di barili, vale a dire i due terzi dell'intero fabbisogno italiano. La produzione di petrolio, secondo i programmi, avrà inizio nel 2012: attualmente sono al lavoro 35 mila persone tra dipendenti Eni e contrattisti.

Quanto conta lo sviluppo di collaborazioni anche culturali con i paesi partner? Moltissimo, anzi, sono fondamentali le collaborazioni sul piano sociale, culturale, artistico. Ne è un esempio l'inaugurazione, domenica scorsa in Algeria, di un mosaico restaurato grazie alla collaborazione tra Eni, il ministero della cultura algerino, l'Università Roma

Tre e il museo archeologico di Sétif, dov'è custodito. Quindi non solo rapporti di natura economica, petrolifera, ma anche molto altro, nella tradizione di Mattei.

È "matteiana" questa attenzione al patrimonio culturale dei paesi partner? Non solo, lo è la sua lezione sull'importanza di tessere relazioni e rapporti internazionali. E l'Istituto di storia di Vicenza è sicuramente, nel suo ambito, un esempio di questa capacità. E credo che in Italia non ci siano molte altre istituzioni culturali, forse nessuna, in grado di sviluppare progetti di questo tipo e di produrre volumi di questa importanza. Molto dipende proprio dall'abilità nell'intraprendere e mantenere relazioni internazionali. ♦